

Laboratorio di Nematologia agraria del C.N.R. - Bari
e
Istituto di Patologia vegetale dell'Università - Torino

DANNI DA NEMATODI FOGLIARI SU BASILICO (1)

di

F. LAMBERTI e A. GARIBALDI

Negli anni 1974, 1975 e 1976 in numerose coltivazioni di Basilico (*Ocimum basilicum* L.) in serra ad Albenga (Savona), dove la coltura di questa essenza si sussegue per quattro o cinque volte all'anno, sono state osservate piante che presentavano bollosità ed accartocciamenti delle foglie giovani (Figg. 1 e 2a), che erano spesso più piccole del normale (Fig. 2b), seguite da comparsa di macchie nerastre di aspetto oleoso (Fig. 2b) all'inizio e necrotiche in stadi più avanzati, interessanti dapprima aree internervali (Fig. 1) e poi tutta la lamina fogliare (Fig. 2c). Nei casi più gravi, in inverno-primavera, fino al 50% delle piante erano colpite ed anche sui fusti di alcune di esse erano visibili necrosi brunastre (Fig. 2d).

Esami di laboratorio su campioni di piante con le suddette alterazioni, raccolte in diverse aziende, hanno rivelato la presenza di numerosi esemplari del nematode fogliare *Aphelenchoides ritzemabosi* (Schwartz) Steiner.

Poiché non ci risulta che questo nematode sia stato segnalato su Basilico, ci sembra utile rendere note queste osservazioni anche in considerazione dell'importanza economica che la coltura riveste nella zona.

Le piante colpite sono, infatti, incommerciabili ed in caso di gravi attacchi l'agricoltore può subire danni economici non indifferenti.

(1) Leaf nematodes on basil.

Il parassita si conserva nel suolo nel mesofillo della coltura precedente e, quando le nuove piantine emergono, penetra attraverso gli stomi nelle giovani foglie o nei teneri fusticini o si localizza nella gemma apicale di cui può provocare l'aborto o un'anormale proliferazione. I movimenti del nematode e la sua penetrazione nell'ospite sono facilitati dalle alte umidità.



Fig. 1 - Foglie di Basilico con bollosità e necrosi internerviali indotte da *Aphelenchoides ritzema-bosi*.

Si consiglia, pertanto, agli agricoltori di non effettuare semine troppo fitte e di fumigare (200-300 l/ha di D-D) o sterilizzare con vapore il terreno prima di riavvicinare il Basilico su appezzamenti che hanno già ospitato la stessa coltura o altre piante ospiti del nematode come Crisantemo o Fragola.

Qualora non fosse possibile fumigare, ottimi risultati possono essere ottenuti con l'incorporazione al terreno, all'atto della semina, di 300-400 kg/ha di Fenamifos granulare al 5% di principio attivo. È questo un nematocida sistemico a lunga persistenza (30-40 giorni)

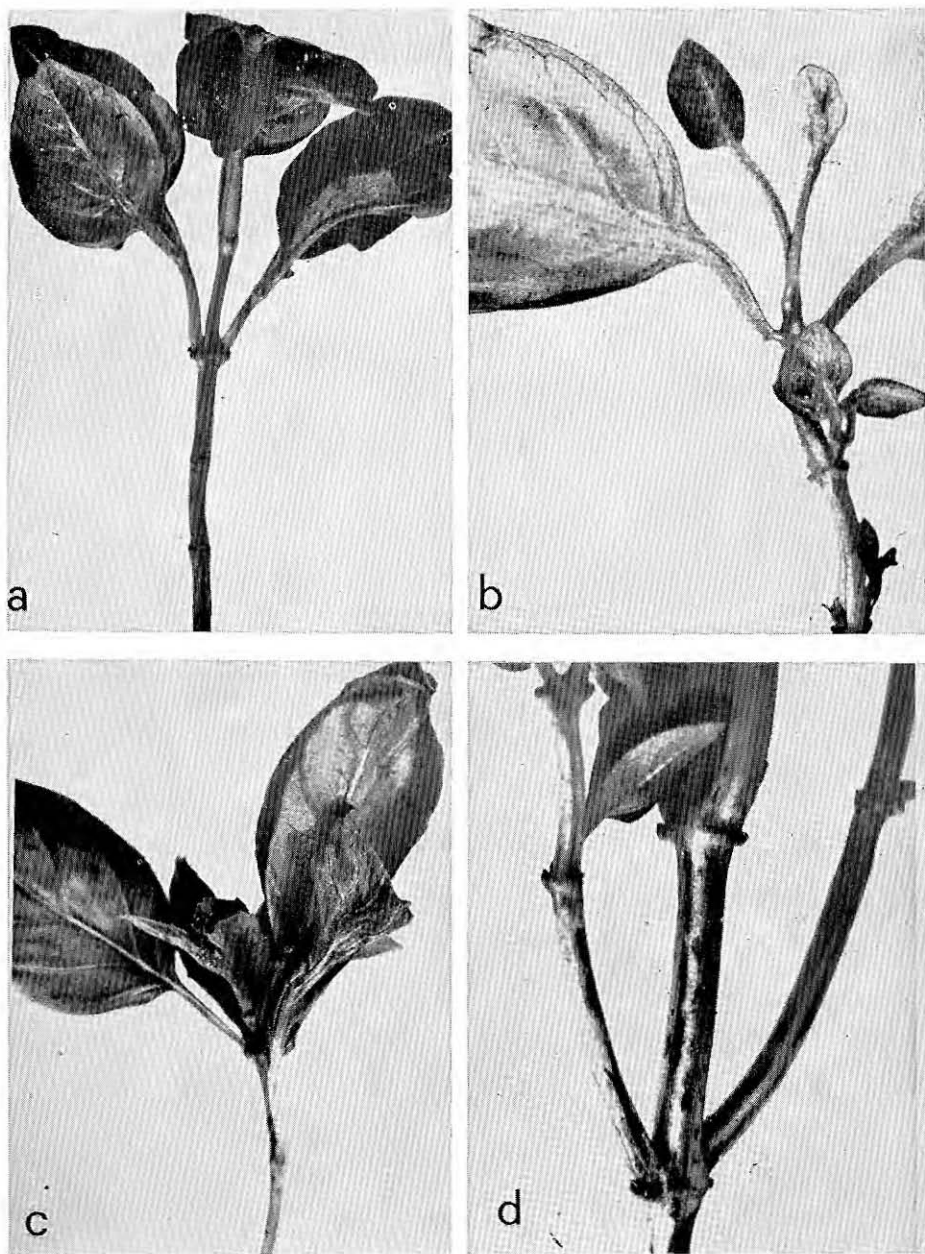


Fig. 2 - Alterazioni su piante di Basilico provocate da *A. ritzema-bosi*: a, accartocciamento delle foglie; b, foglie di dimensioni ridotte ed una foglia (a sinistra) con macchie nerastre di aspetto oleoso; c, necrosi della lamina fogliare; d, necrosi brunastre sul fusto.

che proteggerà le piantine in fase di emergenza e durante i primi stadi dello sviluppo. Infestazioni iniziali in atto possono essere contenute con irrorazioni fogliari di emulsioni acquose contenenti da due a quattro litri di Tionazina liquida al 5% di principio attivo per ogni 100 litri d'acqua. Grande attenzione deve essere posta nella scelta della dose di impiego di questo prodotto in relazione all'età ed allo sviluppo delle piante. Su piante molto giovani esso può infatti essere fitotossico.

Accettato per la pubblicazione il 21 luglio 1977.